

per scheda delle opere catalogate. Senza dubbio è preferibile per uno studioso di Leopardi poter sfogliare il documento originale piuttosto che un catalogo “aggiustato”. Tra gli apparati paratestuali, il libro offre anche il testo di Monaldo Leopardi *Della formazione ed accrescimento di questa biblioteca: Commentario*, insieme alla lettera dell’archivista Enrico De Paoli al senatore Filippo Mariotti, dove spiega il suo lavoro sul manoscritto, e al *Testamento* di Monaldo.

Marco Ferri
Fano (PU)

Conservare il Novecento: i manifesti: convegno Ferrara, Salone internazionale dell’arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 26 marzo 2010: atti, a cura di Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2011. 69 p., 20 tavole fuori testo. ISBN 978-88-7812-211-6. € 20,00 (soci AIB € 15,00).

Il volume raccoglie gli atti del Convegno che si è tenuto a Ferrara il 26 marzo 2010, nell’ambito del Salone internazionale dell’arte del restauro e della conservazione dei beni culturali, appuntamento annuale di *Conservare il Novecento*, che in tale occasione ha dedicato una specifica sessione a una particolare tipologia di documento: il manifesto.

Pur avendo origini antiche, proprio nel Novecento i manifesti diventano efficaci strumenti pubblicitari e uno dei media più utilizzati per diffondere informazioni, cultura, arte, ma anche per sostenere le lotte politiche e sociali.

In particolare, con la combinazione di testo e immagini, il manifesto diventa anche un prodotto artistico, la cui finalità è quella di “catturare l’attenzione” e quindi comunicare un messaggio e trasmettere informazione, con la modalità dell’immediatezza posseduta dalla forza dell’immagine.

Giuliana Zagra, curatrice degli atti, nella parte introduttiva del volume, ha evidenziato che nel Ventesimo secolo il manifesto acquisisce una valenza nuova e si trasforma in un mezzo di comunicazione capillare, capace di entrare nelle vite di tutti, diventando quindi uno dei documenti più rappresentativi della vita politica e sociale.

Dalle relazioni presenti nel volume si ha una panoramica delle raccolte più significative possedute dalle biblioteche e istituzioni italiane e dei progetti in atto relativi al recupero conservativo e alla digitalizzazione dei documenti. Si ricava inoltre un’utile informativa sulle normative e gli standard catalografici adottati, sapendo che tali materiali sono presenti in biblioteche, cineteche, istituzioni archivistiche e museali e che seguono diverse tradizioni e prassi catalografiche.

Siriana Suprani ha illustrato la banca dati *manifestipolitici.it*, realizzata dalla Fondazione Gramsci Emilia Romagna, ed ha evidenziato la caratteristica peculiare del manifesto politico: potente strumento di comunicazione sociale e di propaganda. Nella realizzazione della banca dati, la scelta delle norme catalografiche in uso nelle biblioteche, ha consentito di mantenere un’uniformità con le banche dati iconografiche similari.

Le tematiche della catalogazione e digitalizzazione sono state affrontate nell’articolo di Simonetta Migliardi, che ha illustrato le normative e le linee guida specifiche pubblicate dall’ICCU. Ha inoltre evidenziato come l’attività di digitalizzazione a livello nazionale e la realizzazione di infrastrutture quali i portali *Michael Italia* e *Internet Culturale* consentano a tutta l’utenza web un accesso mirato alle collezioni e ai singoli documenti digitali.

Maria Pia Critelli illustra l’importante raccolta della *Grande Guerra*, costituita inizialmente nel 1884 all’interno della Sezione Risorgimento della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, per confluire nell’attuale Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea. Nella

sua relazione emerge come la varietà dei documenti, costituita da materiali bibliografici, iconografici e documentari, rappresenti una forte testimonianza dello spirito del “manifesto italiano di Guerra” finalizzato a coinvolgere l'intera nazione nello sforzo bellico.

Altra iniziativa di valorizzazione di manifesti è rappresentata dal progetto *Manifesti della Repubblica sociale italiana* dell'Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (IVSREC). Loris Andreoli descrive le fasi del progetto, nato nell'ambito del sistema bibliotecario di ateneo (SBA) dell'Università di Padova e le modalità di catalogazione utilizzate, che fanno riferimento alle normative ISBD e SBN, fornendo una descrizione dettagliata dei singoli campi catalografici, con utili esemplificazioni.

Gli ultimi due interventi illustrano il manifesto cinematografico, caratterizzato dalla prevalente funzione promozionale e avente finalità pubblicitario-commerciale. Dovendo comunicare una sintesi visiva del film, il manifesto cinematografico ha lo scopo di attirare gli spettatori nelle sale, diventando uno strumento della macchina produttiva cinematografica. Manuela Marchesan presenta la collezione dell'archivio della grafica della cineteca di Bologna, costituito da una variegata tipologia di materiali da affissione, brochures, locandine, e sottolinea la lunga fase di studio dei materiali, che ha portato ad una scelta catalografica in linea con gli standard internazionali ISBD.

La relazione finale è di Antonella Felicioni, la quale presenta i ricchi fondi posseduti dal Centro sperimentale cinematografico di Roma e illustra le modalità di catalogazione e digitalizzazione dei singoli documenti, nonché la struttura dei dati catalografici, che rispondono alle normative dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e della Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, consentendo la gestione dei legami gerarchici tra le descrizioni dei manifesti e le schede madri dei film.

Completano il volume numerose tavole fuori testo con belle immagini di manifesti e locandine.

Patrizia Martini
ICCU, Roma

Una foga operosa: Luigi Frati e l'organizzazione degli istituti culturali bolognesi nella seconda metà dell'Ottocento: atti del convegno, Bologna, 16 novembre 2002, a cura di Pierangelo Bellettini. [Bologna]: Costa, 2010. 2 volumi (941 p.): ill. (Biblioteca de l'Archiginnasio. Serie 3^a; 9). € 25,50.

Poco meno di mille pagine per Luigi Frati, in due massicci volumi, possono sembrare tante, forse troppe, ma questa impressione, anche se comprensibile, sarebbe sbagliata. Luigi Frati diresse la Biblioteca comunale di Bologna dal 1° marzo 1858 fin quasi alla morte (24 luglio 1902), cioè per quasi mezzo secolo, e questa, come si vedrà, non fu la sua unica importante attività: praticamente in questi due volumi passa più di mezzo secolo di storia delle istituzioni culturali cittadine, e non solo questo.

Anche se presentato sul frontespizio come atti del convegno tenuto nel 2002 – e quindi uscito con tempi non encomiabili per pubblicazioni di questo genere – l'opera è in effetti molto di più, una ricognizione organica e aggiornata (sono utilizzate anche pubblicazioni uscite tra il 2002 e il 2010) di tutti i temi connessi al personaggio.

Si può dire subito che il personaggio stesso non è, almeno a me, sempre simpatico, nel voler fare tutto e sempre lui: non solo direttore della Biblioteca che dal 1907 si chiamerà dell'Archiginnasio, ma anche promotore del grande Archivio che si voleva costituire dopo l'Unità, direttore del Museo del Comune (dal 1861), per qualche tempo reggente del Museo archeologico universitario (dove aveva cominciato la sua attività, nel